



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ Inizia il Tempo di Pasqua

✠ DOM 9 • DOMENICA DI PASQUA

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 10,34a.37-43 ■ Col 3,1-4 ■ Mt 28,1-10

✠ Termina il Triduo Pasquale

lun 10 h 18:30

mar 11 h 18:30 def. Ubaldo, Dora, Mirella Picchi; Gina e Augusto | def. Liliana Fusambri | def. Riccardo e Giuseppe

mer 12 _____

gio 13 h 18:30 def. Giuseppina Quaroni (messa di 30^a) | def. Gaetano Iannuzzi (messa di 7^a) | def. Maria e par.

ven 14 h 18:30 def. Adriana Martano

sab 15 _____

✠ DOM 16 • SECONDA DOMENICA DI PASQUA

(vigilia) h 17:30

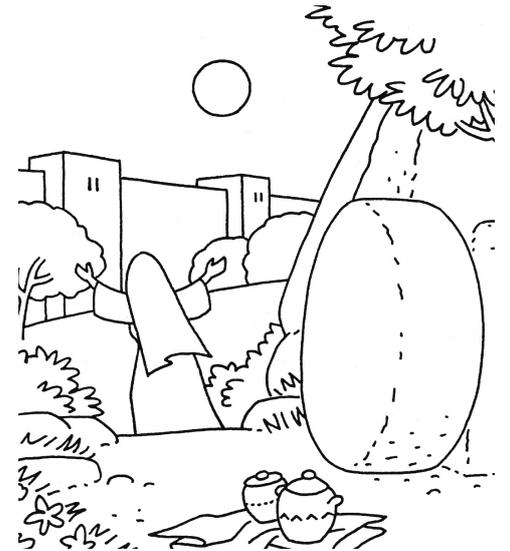
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 2,42-47 ■ 1 Pt 1,3-9 ■ Gv 20,19-31

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli». (Mt 28,8)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 9 ■ Chiesa di S. Orso, h 17:30 / Celebrazione dei Vespri.

gio 13 ■ Chiesa parrocchiale, h 20:45 - h 21:45, / Adorazione Eucaristica (ogni giovedì del Tempo di Pasqua). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

DOM 16 ■ Gita all'Abbazia di Novalesa del gruppo "Famiglie in Oratorio".



BUONA PASQUA !

PROMEMORIA



Quaresima di Fraternità. Ogni anno siamo invitati a tradurre in solidarietà i gesti penitenziali che metteremo in atto nel corso della Quaresima. L'equivalente in denaro di ciò a cui avremo rinunciato sarà raccolto alla fine della Quaresima e verrà consegnato ai missionari valdostani (v. *Corriere della Valle*, n. 8 del 23-2-2023, p. 30). La busta (sulla quale si scrive "Quaresima di Fraternità") con l'offerta può essere depositata negli appositi cestini, sia nelle messe domenicali che feriali. La raccolta terminerà **domenica 16 aprile**.

✠ Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, riportiamo alla mente e al cuore le parole dell'apostolo Paolo, che costituiscono la seconda lettura della messa del giorno di Pasqua: «Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria» (Col 3,1-4).

L'apostolo si rivolge a quei cristiani della prima ora, che abitavano a Colossi, affermando che essi sono già risorti ed esortandoli a rivolgere «il pensiero alle



Raccontami una storia

Una favola per Pasqua... utilizzabile dai genitori e dai nonni che sanno prendere il posto della televisione e del cellulare...

DOVE FINISCE IL MONDO

In un regno lontano lontano, c'era una volta un re che aveva tre figli. Sentendosi ormai vecchio, il re decise di lasciare il trono ad uno dei figli e di ritirarsi in pensione. Così un bel giorno chiamò i tre figli e disse: «Cari figli miei, ho deciso di lasciare il trono a quello di voi che saprà dire che cosa c'è alla fine del mondo».

Il figlio maggiore partì immediatamente. Si chiamava Gedeone, era grande e grosso, con la voce tonante e grande abilità nel maneggiare la spada. Ma, fin da piccolo, era sempre stato molto diffidente: diffidava di tutto, delle cose e della gente. Così, dovendo partire per i confini del mondo, si circondò di un potente esercito. L'armata cominciò a muoversi lentamente, con circospezione, guardando avanti, guardando alle spalle, temendo agguati da ogni parte. Finché, un bel giorno, la marcia fu fermata da un grande albero.

L'albero disse a Gedeone: «Figlio maggiore del re, là dove vai tu fa molto freddo. Avrai bisogno di legno per fare un bel fuoco. Prendi questo seme di albero, ti donerò tutto il legno che ti serve». Ma Gedeone era molto diffidente. Brontolò: «Con un piccolo seme così ci vorranno degli anni per avere un po' di legna». Buttò via il seme e ordinò ai suoi di abbattere l'albero e di portar via il suo legno. Ma appena l'albero fu fatto a pezzi, tutto il suo legno scomparve. I soldati si trovarono in mano solo un mucchietto di cenere.

Gedeone riprese la sua marcia, circondato dai suoi valorosi soldati. Più avanzavano, più faceva freddo. La terra era gelata sotto i loro piedi. Invano scrutavano davanti a loro, tutto era bianco, gelido, quasi trasparente. Dovunque si dirigessero, trovavano solo ghiaccio.

Gedeone tornò a casa e dichiarò: «Dove finisce il mondo, c'è solo un freddo deserto di ghiaccio che non finisce mai».

Il giorno dopo, fu il secondo figlio del re a partire per il confine del mondo. Si chiamava Modesto e, fin da piccolo, era sempre stato molto pauroso. La paura lo assaliva soltanto quando faceva buio. Prima di partire, Modesto dichiarò: «D'accordo, io parto, ma devo arrivare dove finisce il mondo, ad ogni costo, prima di sera».

Così attaccò alla sua carrozza i mille cavalli più veloci del regno e cominciò a frustarli perché corressero più veloci del vento. Li frustò senza posa con la sua lunga frusta di cuoio. Attraversò in un lampo il grande deserto di ghiaccio e arrivò sull'orlo di un grande burrone. In fondo al burrone vide la notte che cominciava a salire. Un albatro dalle grandi ali si avvicinò e gli sussurrò: «Se vuoi trovare la luce, devi tuffarti nella notte. Sali sul mio dorso, io ti guiderò». Ma Modesto aveva troppa paura e non lo a-

scoltò nemmeno. Voltò la carrozza e ricominciò a frustare i cavalli per rientrare al palazzo al galoppo.

Quando si presentò al padre, Modesto dichiarò: «Il mondo finisce in un grande burrone e questo burrone è pieno di notte».

L'indomani mattina, toccò al figlio minore del re, Beniamino. Non aveva guerrieri con sé e neanche cavalli. Partì tutto solo, a piedi. Camminava senza fretta, guardava tutto, ascoltava tutto. Quando arrivò all'inizio del grande deserto di ghiaccio, vide l'albero ridotto in cenere, e anche il piccolo seme che il fratello maggiore aveva buttato via. Allora lo raccolse, scavò una buchetta, e lo piantò delicatamente. Terminato il lavoro si addormentò profondamente.

Quando si risvegliò, Beniamino non sapeva quante ore aveva dormito, ma nel frattempo un bell'albero era cresciuto. Il ragazzo ne tagliò qualche ramo e poté riscaldarsi al loro fuoco. Poi, pieno di coraggio riprese il cammino.

Quando arrivò ai bordi dell'immenso precipizio, trovò il grande albatro che l'aspettava. Il vecchio uccello fece a Beniamino la stessa proposta che aveva fatto al fratello più grande. Beniamino aveva un po' di batticuore, ma accettò e salì sul dorso dell'uccello, che con ampi colpi d'ala si immerse nella notte. Avanzava senza vedere nulla, ma a poco a poco, attraversò la notte. Il grande albatro depositò Beniamino davanti alla porta della fine del mondo. Quando la porta si aprì, Beniamino intravide che di là tutto era più chiaro e fulgido, molto più bello, molto più gaio di un giorno nuovo.

Beniamino aveva una gran voglia di andare verso la luce, ma aveva promesso al re di ritornare per raccontargli tutto. Prese una manciata di luce e la portò con sé.

Allora tornò al palazzo e disse semplicemente al padre: «Non ho mai visto tanta luce come dall'altra parte della porta dove finisce il mondo».

Il vecchio re si alzò in piedi e disse: «Il cammino della diffidenza conduce al deserto, il cammino della paura porta alla notte, il cammino della fiducia porta alla luce. Il cammino di Beniamino è quello che preferisco. Sarà lui il nuovo re».

(Bruno Ferrero, Nuove storie, *Elle Di Ci*, p. 133)



Per approfondire il dialogo con i più piccoli. Attraverso il genere letterario della favola, il racconto descrive il cammino religioso dell'essere umano, cammino che porta ai "confini della realtà", una dimensione diversa della vita. Con la diffidenza o la paura, non si arriva da nessuna parte. Il seme e l'albatro sono simboli della pazienza e della speranza, virtù necessarie ad ogni cammino religioso. E Gesù risorto è l'annuncio che ci mantiene in cammino, fiduciosi di entrare un giorno totalmente e per sempre nella sua luce: «Io sono la via, la verità e la vita» Gv 14,6).

cose di lassù». È chiaro che Paolo è figlio del suo tempo e quindi immagina il mondo secondo categorie spaziali molto semplici: in basso c'è l'umanità, in alto c'è Dio. Con linguaggio più moderno, potremmo tradurre così: «Rivolgete il pensiero al mondo di Dio». Facile a dirsi! Come facciamo a pensare a realtà che non abbiamo mai visto, di cui non abbiamo alcuna esperienza?

E qui Paolo la spara grossa: «Voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio». A degli umani vivi e vegeti, Paolo dice: «Voi siete morti»! È chiaramente lo sguardo della fede, che vede la nostra condizione attuale come una realtà morta, perché la vita, quella vera, è "oltre" e ci attende nel mondo di Dio. Ed è per questo che all'inizio Paolo dice a questi suoi discepoli che sono già risorti, perché uniti a Cristo risorto. Nello stesso tempo, la vita nuova è ancora «nascosta», cioè non è ancora visibile, perché siamo ancora "quaggiù".

Sono poche parole, ma intense. Ci dicono la provvisiorietà di quello che viviamo, perché siamo fatti per vivere in Dio. Eppure... quante lotte, quante pene, quanti violenze caratterizzano questa nostra esistenza, che Paolo dice essere "morta".

Qui troviamo il vero significato del celebrare la Pasqua per i credenti: essa è occasione per pensare veramente al mondo di Dio, rinnovando l'attesa di "apparire con lui, con Gesù, nella gloria".

Nella favola che ho trovato quest'anno — per i bambini, ma forse utile anche agli adulti (v. box a sinistra) — l'autore scrive: «Beniamino aveva una gran voglia di andare verso la luce, ma aveva promesso al re di ritornare per raccontargli tutto. Prese una manciata di luce e la portò con sé». Il protagonista, Beniamino, giunto alla "fine del mondo" vede una grande luce e ne prende una manciata da portarsi a casa, come prova dell'esperienza vissuta. È chiaro che solo nella fiaba si può prendere una "manciata di luce"! Eppure è proprio questa la frase che mi è piaciuta. Mi è sembrata una bella descrizione di quello che dovremmo fare ogni volta che celebriamo l'eucaristia e ascoltiamo la Parola di Vita: ad ogni eucaristia, ogni giorno dell'anno, celebriamo il Risorto e dovremmo prendere manciate di quella luce e portarcela con noi, per noi stessi, prima di tutto, e poi anche per donarla attorno a noi.

Auguro a me e a tutti i pazienti lettori di riuscire a prendere, da questa Pasqua 2023 — ancora così travagliata per innumerevoli guerre, attentati e violenze — una "manciata di luce", che illumini e scaldi veramente il nostro cuore e quello dei fratelli e delle sorelle che incontreremo.

Carmelo

